

Emergenza carceri

Marassi, la polveriera rischia di esplodere

Sopralluogo dei deputati nei penitenziari liguri, il sindacato protesta

MARCO PREVE

L "ferragosto in carcere" dei politici rivela un'impotenza che, se forse illude qualche detenuto, di certo irrita gli agenti della penitenziaria, in particolare quelli aderenti al sindacato Sappe che per voce del loro segretario Roberto Martinelli chiedono che venga fermata «questa ipocrita passerella mediatica».

Il carcere di Marassi dovrebbe ospitare 450 detenuti e invece due giorni fa ne accoglieva, si fa per dire, 773. Di questi 360 sono definiti tossicodipendenti, che non vuol dire siano tutti eroinomani, ma certo è un parametro che funge da moltiplicatore dei problemi. Per non parlare dei 22 siero-positivi, dei 210 affetti da epatite C, degli 80 che presentano disturbi di natura psichiatrica. I detenuti stranieri sono 420. Nel braccio Prima Sezione Giudiziario i reclusi sono 302, ossia più del doppio della capienza regolamentare fissata in 148 unità. Nel carcere femminile di Pontedecimo, che ospita anche una sezione maschile, stessa situazione: la capienza prevista è di 93 detenuti ma quelli presenti sono addirittura 184, cento dei quali uomini. Cinque i bambini che vivono con le madri.

Numeri che alzano la temperatura e non c'entra niente il periodo estivo. Numeri che spingono alla sincerità. Mario Tullo, deputato Pd, con il collega della camera Roberto Cassinelli, del Pdl, ha visitato le Case Rosse e Pontedecimo il 13 agosto. «Apprezzo questa iniziativa voluta dai radicali — dice Tullo — ma capisco il risentimento degli agenti e a questo punto aderisco alla loro protesta e penso che il prossimo anno non parteciperò più. Non parteciperò se questa situazione non troverà perlomeno parziale soluzione. Se oggi queste condizioni non si trasformano in una polveriera lo si deve alle direzioni e agli agenti che lavorano ogni giorno con sensibilità e senso del dovere».

I correttivi per Tullo non possono che passare prima di tutto da nuove carceri e nuovo perso-

nale (la pianta organica di Marassi prevede 472 persone ma gli effettivi sono 388, mentre a Pontedecimo i numeri sono di 167 previsti e 139 in servizio), ma anche con interventi "minori" ma importanti. «Ad esempio si sono interrotti i finanziamenti per l'affidamento ai servizi esterni — spiega Tullo — strumenti che possono alleggerire la pressione interna. E poi anche gli enti locali, penso alla Provincia in particolare, ma pure alla Regione, dovrebbero cercare di contribuire».

Roberto Martinelli, Segretario del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe critica i ritardi della politica: «Quando nel 2009 i Radicali fecero propria una iniziativa che il Sappe sollecitava dal 2000, la salutammo con grande interesse. Invece dopo un anno siamo in una situazione ancora più drammatica. Chiediamo che i politici liguri si facciano con-

cretamente promotori, nelle Istituzioni che rappresentano, di concrete iniziative che possano riportare la Liguria ed il nostro Paese nel novero delle nazioni civili».

Esempre nell'ambito dell'iniziativa, ieri mattina il sindaco della Spezia Massimo Federici e Raffaella Paita, capogruppo Pd in consiglio regionale, hanno visitato l'istituto penitenziario spezzino. «Le carceri della Spezia — hanno detto — rappresen-

tano un esempio virtuoso nel panorama nazionale. Sono attualmente in corso lavori di ristrutturazione che garantiranno più spazio e maggiore vivibilità sia per chi sconta la propria pena, sia per chi lavora nella

struttura. Sono attivi laboratori occupazionali e corsi di formazione. Tuttavia, dal colloquio con la direzione e con alcuni detenuti emerge che vi sono ancora diverse criticità da risolvere». Di segno opposto il commento

dell'assessore regionale Pd Lorenza Rambaudi dopo la visita al carcere sant'Agostino di Savona: «E' sovraffollato, con il dop-

pio dei detenuti che dovrebbero esserci».